

...i amis de
la "Gioeubia"



gli amici di Italia Nostra organizzano, per la serata dell'ultimo giovedì di gennaio, la tradizionale festa della Gioeubia, antichissimo rituale contadino diffuso nelle aree settentrionali della Lombardia e del Piemonte. Siete invitati quindi **Giovedì 25 gennaio** p.v. alle ore 20.00 presso il ristorante "Olonella" di Cornaredo per festeggiare tutti insieme e in allegria (e con il dovuto appetito...) l'avvicinarsi della fine dell'inverno con una cenetta caratterizzata dal seguente "rituale" menù:



- Salumi, sottaceti, bruschetta, polenta e zola
- Risotto giallo con "luganega"
- Bolliti misti con contorni vari (puré di patate, mostarda e salsa verde)
- dolce della casa e caffè corretto



Cos'è la Gioeubia: diffusissima nel nord della Lombardia e nelle province limitrofe del Piemonte, l'origine di questa festa non è del tutto chiara. Taluni vogliono riferirla all'Inquisizione e alla caccia alle streghe, altri la fanno risalire alle tradizioni celtiche o druidiche, quando si bruciavano fantocci simbolici (ricorrendo talvolta anche a sacrifici umani) per propiziarsi il favore degli dei in battaglia o per ottenere benevoli influssi sulla semina e sul raccolto.

Qualunque ne sia il significato, la Gioeubia si festeggia ovunque l'ultimo giovedì di Gennaio. Perché Gioeubia: vuoi perché il nome deriva da Giove o da Giobbia, il giovedì in piemontese, vuoi perché il giovedì è il giorno, meglio la notte, in cui le streghe, da che mondo è mondo, si riuniscono per il Sabba. Zobia, Zobiana. Gioeubia, Giobbia, Gioebia, Giobbiana, Giubbiana, Gibiana nella tradizione popolare è sempre stato sinonimo di strega: la strega dell'inverno...e l'inverno, alla fine di Gennaio, doveva incominciare ad andarsene. L'Epifania, si era portata via tutte le feste; i contadini avevano portato a benedire sul sagrato della chiesa i propri animali, le giornate cominciavano ad allungarsi, gli arnesi erano ormai pronti..., non restava che bruciare la vecchia per uscire definitivamente dall'inverno. L'ultimo giovedì del mese, uomini e bambini costruivano con paglia e stracci un fantoccio, la strega, e lo portavano nella piazza del paese, a suon di campanacci, per tener lontana la vecchiaccia, non si sa mai... All'imbrunire, la strega veniva bruciata tra canti e balli. Girare tre volte attorno al falò portava bene. L'inverno e tutti i mali, gli errori, le colpe dell'annata passata venivano bruciati. Se il fuoco saliva scoppiettando diritto verso il cielo, la stagione futura sarebbe stata felice e propizia. Scomparso tra le fiamme il fantoccio, si tornava a casa e, in compagnia di amici e parenti, si gustava l'abbondante cena preparata per l'occasione a base di riso e luganega (in tempi più recenti si aggiunse anche l'usanza per gli uomini

innamorati di regalare a fidanzate e mogli dolcetti di pasta frolla a forma di cuore).

In tanti paesi del nord la Gioeubia è ancora viva e sentita: il cerimoniale è rimasto lo stesso ma, a differenza di un tempo, non si balla più attorno al falò e non si fa più per tre volte un bel girotondo. Nessuno crede più a streghe e malocchio...tutte stupidaggini!!!! Però, grandi e piccini attaccano alle vesti della strega o buttano nel falò bigliettini con scritto le cose brutte capitate durante l'anno perché il fuoco le distrugga. E se qualcosa andrà male, ricorderanno che la Gioeubia non era bruciata bene, che le fiamme non erano salite belle diritte...ecc. ecc. **Buon appetito!**

